

KEBAB

Produzione di

ARIATEATRO



KEBAB

DI Gianina Carbonari

REGIA Riccardo Bellandi

CON Chiara Benedetti

Andrea Pietro Anselmi Daniele Ronco

AIUTO REGIA Giuseppe Amato

SCENE Lorenzo Rota

MUSICHE Mattia Balboni

SUPPORTO TECNICO Gianluca Bosio

LUCI Federica Rigon

VIDEO Giuseppe Zito

TRAMA

TEASER

CLICCA QUI

“Bellandi rivela una rara capacità di dirigere i corpi e la nudità degli attori, conservando un’armonia delle forme ed una plasticità delle scene che ci ricorda il classicismo pittorico o la scultura greca.”

Marzia Todero su Questo Trentino

Al principio degli anni 2000 tre ragazzi romeni – Madalina, Voicu e Bogdan – abbandonano le luci, i buoni odori e le persone care della loro terra d’origine per realizzare i propri sogni in Irlanda. Il Paese, inizialmente idealizzato, via via li metterà a contatto con l’emarginazione e le difficoltà economiche, fino al punto di costringere ognuno di loro ad appellarsi all’istinto di sopravvivenza. I giovani, che si presentano con l’entusiasmo e la freschezza che contraddistinguono tutti i grandi sognatori, lontani da casa cadono in una spirale crescente di violenza e degrado senza riuscire ad arrestarne le conseguenze. Concentrati come sono sulla volontà di auto-realizzazione, ogni mezzo che li avvicini alla meta diviene per loro lecito, persino quello più umiliante e rischioso.

Madalina, che sogna una carriera nel mondo dello spettacolo, viene costretta a prostituirsi per realizzare il proprio sogno. Voicu, il suo ragazzo, gestisce personalmente la carriera e la vita privata della sua compagna, detenedone i compensi per le prestazioni e i documenti che la identificano. Bogdan, aspirante regista e documentarista, si dedica alla produzione di filmati hard da mettere in rete. I tre, per un’emotiva e crudele vicinanza,



vivono un gioco di dipendenza che li lega l’un l’altro come in una nuova, indissolubilmente famiglia. **La meta designata è l’acquisizione della cittadinanza irlandese e la posta in gioco è così alta, che i protagonisti sono pronti a spogliarsi di qualsiasi inibizione fisica e morale.** Il finale del racconto non può non essere amaro e passa attraverso l’eliminazione dell’elemento più debole dei tre, Madalina, da parte degli altri componenti del gruppo.



IL TESTO

Gianina Cărbunariu (1977) è considerata una delle personalità più influenti della drammaturgia romena contemporanea. Ancora studente all'accademia teatrale di Bucarest, è stata fra i fondatori del progetto "Dramacum" dando nuovi spazi di dialogo per la produzione drammaturgica est-europea.

Kebab, scritto mentre l'autrice studiava alla Royal Court Theatre di Londra come drammaturgo internazionale, a pochi giorni dalla prima è stato vietato da un teatro di Bucarest a causa del linguaggio indecente. Successivamente tradotto in sette lingue, è stato rappresentato in grandi teatri europei come lo Schaubühne di Berlino, il Kammerspiele di Monaco, il Théâtre-Studio d'Alfroville di Parigi, il Royal Court di Londra, ha attratto l'attenzione di teatri dal Giappone alla Grecia ed è arrivato in Italia per la regia di Riccardo Bellandi.

NOTE DI REGIA

La storia di "Kebab" è una storia semplice e terribile insieme: tre giovani romeni decidono di lasciare il loro paese per seguire i loro sogni in Irlanda: Madalina, diventare una pop-star, Voicu, guadagnare più soldi e Bogdan, lavorare nel campo delle arti visive. Nulla è casuale o banale nella scrittura della Carbuariu: non è un caso che siano tre ragazzi giovani, non è un caso che tutti e tre abbiano un sogno da inseguire, non è un caso che scelgano di farlo in un paese "dove è meglio", non è un caso che tutto finisca come andrà a finire.

La grandezza di un essere umano non sta tanto in ciò che ha raggiunto e che può dimostrare al resto del mondo, piuttosto in ciò che è in potenza, nei suoi sogni, nelle sue speranze. E la sua forza sta nella tenacia e nel desiderio di realizzarsi. Il riuscire o no è figlio di altre situazioni, proprio quelle che spesso stroncano qualcosa che in potenza è un mondo infinito che aspetta solo di realizzarsi. Così si dimentica la grandezza dell'essere umano e lo si trasforma in un animale capace di tutto. Un animale che si illude di alimentare e difendere il proprio sogno con i denti, fino alla fine, e non si accorge che il proprio sogno si è trasformato in un incubo"

Riccardo Bellandi



RASSEGNA STAMPA



QUESTO TRENTINO

KEBAB – IL LATO OSCURO DEL SOGNO

“Kebab” di Gianina Carbutariu con Chiara Benedetti, Andreapietro Anselmi e Daniele Ronco e diretto da Riccardo Bellandi, andato in scena al Nuovo Teatro Comunale di Pergine, narra la storia di tre giovani romeni che, emigrati in Irlanda con falsi documenti, tentano di dare una svolta alla propria esistenza. Quella di Bellandi si dimostra una regia vivace, in cui il linguaggio teatrale incontra quello cinematografico e non solo per la presenza di elementi video ben confezionati da Giuseppe Zito. Bellandi rivela una rara capacità di dirigere i corpi e la nudità degli attori, conservando un’armonia delle forme ed una plasticità delle scene che ci ricorda il classicismo pittorico o la scultura greca. Le luci si intrecciano ai corpi divenendo, esse stesse, elemento recitativo che ne esalta la forza e la dolcezza nonché l’animalità che, insita nei personaggi, gradualmente emerge fino all’apicale colpo di scena violento eppure quasi atteso. Un mobile al centro della scena, all’occorrenza letto o divano, è il perno attorno al quale si sviluppa la storia dei tre: dall’adescamento della giovane Madalina da parte del mafioso Voicu all’omicidio di Madalina stessa, rimasta incinta, compiuto da Bogdan in perversa alleanza con l’amico Voicu.

La presenza scenica in questo lavoro è importantissima e gli attori superano la prova dimostrando abilità nel plasmare la propria corporeità, sia motoria che strutturale, in base alle richieste del personaggio.

Bellandi sa alternare, mediante variazioni ritmiche incalzanti, scene di violenta attualità a scene oniriche in cui lo psichismo sconvolto dei personaggi emerge mediante stereotipie linguistiche e motorie impressionanti. Lo stato sociale borderline dei tre protagonisti si amplifica in una distorsione della loro interiorità fino a rendere palese come l’inseguimento di un sogno si possa trasformare nella realizzazione di uno stato d’orrore senza confini.

La battuta finale di Bogdan lascia senza fiato: uno schiaffo alle coscienze di tutti quegli italiani che si pensano migliori di “quei delinquenti e di quelle puttane romeni”.

Marzia Todero

Teatro e Critica

KEBAB. GIANINA CARBUNARIU TRA SOGNI E INCUBI GIOVANILI

I giovani sono ingordi e pieni di vita. I loro sogni o i progetti, se si preferisce usare un linguaggio improntato alla concretezza, sono luminosi e istintivi, privi del ridimensionamento delle aspettative che segue le difficoltà incontrate nel corso di un’esperienza di vita più lunga. Ma le qualità dei sogni giovanili hanno un prezzo, perché spesso comportano un rischio: quello di trasformarsi impercettibilmente e inesorabilmente nel loro contrario, in incubi che non lasciano traccia della passione che avevano all’origine.

Il lavoro di regia di Bellandi si occupa, riuscendoci, della creazione di contrasti che sottolineano il carattere ambiguo dei personaggi, al contempo vittime e complici del decadimento, così come sono autori di aspirazioni condivise prima e si trasformano in artefici segreti di un incubo poi. Si oppongono coloratissime immagini di esterni (l’autostrada, un cortiletto visto oltre una finestra, ecc.) disegnate da una mano infantile a interni che invece si rivelano nella maggior parte dei casi bui nel disordine di oggetti sparsi in giro e rappresentano scene visivamente crude – come quella in cui i ragazzi nudi mangiano sdraiati sul divano i panini di un fast-food. Al contrario, per quel gioco di opposizioni già menzionato, nel finale Bernardi proietta un filmato che mostra Madalina e Voicu al loro primo incontro, in evidente antitesi con l’omicidio a cui gli spettatori hanno poco prima assistito sulla scena. Anche gli attori sono al servizio di questa idea registica, alternando momenti di ingenuità e dolcezza giovanili ad altri in cui risalta una profonda aggressività.

I risultati migliori in questa direzione si avvertono nella costruzione di due scene oniriche, ottenute con un mezzo molto semplice: una luce soffusa e violacea sommerge a poco a poco i ragazzi addormentati sul divano e li porta nel mondo di Cappuccetto Rosso, ma poiché si sono ormai abituati a un regime degradato e degradante, non riescono ad abbandonarsi al piacere delle visioni infantili e con una serie di azioni trasformano la favola in una situazione erotica e sanguinaria. Queste scene sembrano particolarmente importanti perché, da un lato sottolineano quanto Madalina, Voicu e Bogdan abbiano snaturato i propri progetti iniziali, dall’altro lasciano emergere l’inconscio dei protagonisti segnalando allo spettatore che l’innocenza è stata perduta del tutto e che la vicenda culminerà presto nell’omicidio della ragazza. Non è un caso infatti che da questo punto in poi comincino a emergere anche nella veglia alcune percezioni inquietanti e segnali di morte, come l’odore di kebab che emana dalle mani di Madalina e indica che la ragazza è ormai un cadavere putrefatto.

Enrico Piergiacomi



laval sugana.it

CONCEDETEVI UN TOCCANTE KEBAB A LEVICO

Segnalo una toccante opera teatrale, a firma di Gianina Carbutariu: KEBAB. Molto bravi gli attori, Chiara Benedetti regala un personaggio intenso, luminoso e credibile, negli spezzoni video ha un'impressionante veridicità; Andrea Pietro Anselmi è l'anima nera del trio, una presenza scenica prorompente, Daniele Ronco, l'anima bianca, debole del trio, è l'elemento angolare che armonizza la notevole performance degli attori.

Rocco Fontana



l'Adige

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL TRENTINO ALTO ADIGE

TEATRO. Bravi gli attori diretti da Riccardo Bellandi “Kebab”, dal sogno all'incubo

TRENTO- Si apre con il sorriso di una giovane donna dalle belle speranze lo spettacolo “Kebab”, andato in scena nei giorni scorsi al teatro di Pergine, al “San Marco” di Trento e al “Caproni” di Levico.

La scena è dominata dai due sedili di un aereo (diretto in Irlanda) dove ad incontrarsi sono Madalina (Chiara Benedetti), aspirante pop-star, e Bogdan (Daniele Ronco), deciso a farsi strada nel campo delle arti visive. Ad unirli la comune provenienza, la Romania, e la speranza di realizzare i propri sogni. Candore, innocenza, ingenuità e l'energia di chi sente di avere tutta la vita davanti e un orizzonte costellato di possibilità: così appaiono i due giovani. Ma basta poco per comprendere che quei sogni sono destinati ad infrangersi. Basta l'incontro con Voicu (Andrea Pietro Anselmi), che attende la “fidanzata” a Dublino. Pure lui romeno, pure lui con un sogno, quello di affermarsi, di guadagnare molto denaro. Un sogno che lo porta a diventare il protettore di Madalina. Basato sul pluripremiato testo della scrittrice Gianina Carbutariu, lo spettacolo diretto da Riccardo Bellandi si compone di una serie di quadri che accompagnano lo spettatore al centro di una tragedia inaudita. Bogdan, che ritrova la sua “compagna di viaggio” e la sceglie come soggetto per un documentario sulla prostituzione, si ritrova a mettere la sua arte al servizio dello sfruttamento della giovane. Ma lo squarcio che devasta la tela della normalità si apre silente; si mescola alla frivolezza di una chiacchierata o alla rievocazione nostalgica del Paese d'origine. Le tre vite si intrecciano, come i loro corpi, che giacciono nudi su un divano, posto al centro della scena. Un divano che muta in un letto. Scenografia ridotta all'osso, come vuota e sterile è la vita dei protagonisti. Aggrappati tenacemente, disperatamente ai propri sogni, riempiono i vuoti della solitudine e del fallimento attraverso la sopraffazione di Madalina, che conserva, fino all'ultimo, la speranza di poter cambiare vita. A confermarlo sono i video (a cura di Giuseppe Zito) proiettati sul fondale, che la ritraggono in tutta la sua solitudine e si fermano sul suo sorriso amaro – ma pur sempre sorriso. Sono i tasselli del documentario di Bogdan, che ben si amalgamano con il racconto che procede sulla scena (più curate sarebbero potute invece essere le musiche). Un racconto tragicamente attuale, che si snoda tra sorrisi e percosse, sopraffazione e normalità e che lascia più volte allo spettatore un profondo senso di straniamento e di malessere, fino all'esplosione di violenza che avvia lo spettacolo (prodotto da ariaTeatro) alla conclusione, siglata in maniera circolare da un video che raffigura l'adescamento da parte di Voicu e della giovane Madalina, semplice e fragile, in Romania. Bella la prova degli attori, convincenti le scelte di regia. A rimanere è l'amaro in bocca e la convinzione che tutti e tre, per ragioni differenti, sono sconfitti e dunque vittime.

Manuela Pellanda

CAST E STAFF CREATIVO



RICCARDO BELLANDI

Diplomato alla Scuola del Teatro Stabile di Genova, ha collaborato come attore e regista con lo stesso Stabile genovese e con numerose altre compagnie, private e pubbliche. È stato diretto da registi come Marco Sciaccaluga, Benno Besson, Giorgio Gallione e Tonino Conte e ha recitato tra gli altri accanto a Mariangela Melato, Gabriele Lavia e Eros Pagni. Ha diretto il Laboratorio teatrale nella Casa Circondariale di Genova-PonteX, esperienza che lo ha portato alla regia. Ha diretto il Teatro a l'Avogaria e la Scuola Giovanni Poli di Venezia e la stagione di prosa del Teatro Comunale di Pietra Ligure. Ha svolto attività didattica presso le Scuole del Teatro Stabile di Genova e di Verona, alla Scuola di Teatro A.G. Garrone di Bologna, all'Accademia Teatrale Veneta di Venezia e alla Scuola Giovanni Poli di Venezia.



GIUSEPPE AMATO

Attore e regista siciliano, diplomato presso la Scuola del Teatro Stabile di Genova nel 2009. Interpreta diversi ruoli a teatro presso il Teatro Stabile di Genova, il Teatro Stabile dell' Abruzzo, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Stabile di Bolzano, il Teatro Comunale di Pergine e il Teatro Elfo Puccini di Milano, lavorando tra gli altri coi registi Marco Sciaccaluga, Sandro Mabellini, Elio De Capitani, Ferdinando Bruni, Andrea Baracco, Riccardo Bellandi, Andrea Battistini. Nel 2011 vince il premio teatrale Ubu, nella categoria Miglior Attore Under Trenta.



ANDREAPIETRO ANSELMI

Si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Genova e lavora con P. Stein, A. Messeri, M. Mesciulam, A. Battistini, A. Giusta, E. Bonavera, R. Bellandi, W. Manfrè, N. Benussi, C. Pezzoli, M. Lucenti, G. Barberio Corsetti, D. Salvo, L. de Fusco, L. de Bei, E. Conte e altri. Di recente collabora con il Teatro Stabile di Genova, il Teatro della Tosse e Balletto Civile. Al cinema lavora sotto la direzione di M.T. Giordana, partecipando ai film Romanzo di una strage (2012) e Nome di donna (2018) e al cortometraggio Donna Fabia (2018) con Andriana Asti.



CHIARA BENEDETTI

Cofondatrice della compagnia ariaTeatro, è assistente alla direzione artistica presso il Teatro di Pergine. Recita per ariaTeatro diretta da Riccardo Bellandi in Kebab, Ritratto di un pianeta e Vita di Galileo, Roberto Tarasco in Risvegli, Carlo Orlando in Narrenschiff e Guseppe Amato in Le notti Bianche. Danza nello spettacolo Ogni istante dei nostri incontri e lavora al riadattamento drammaturgico di testi classici della letteratura quali Il Maestro e Margherita, Dracula e Nel Paese dei Ciechi, curandone la regia e l'allestimento. Recita diretta da Massimo Somaglino in Tre Giovini e Siums (CSS Udine) e Giuliana Musso ne La Base



DANIELE RONCO

Diplomato presso la Scuola di Teatro A. G. Garrone di Bologna, viene diretto in teatro da: Renata Palmينيello, Vittorio Franceschi, Gabriele Tesauri, Giordano Amato, Gabriele Mazzucco, Fulvia Roggero, Carlo Roncaglia, Riccardo Bellandi. Per il cinema e la tv lavora con Paolo Severini in Hit Science, Marco Bellocchio in Vincere, Yuri Storasi in Ekaterina, Luca Ribuoli in Un marito di troppo e Questo nostro amore, Takashi Minamoto in Il minestrone di Alida, Riccardo Donna in Sulla strada di casa. Fonda e dirige la compagnia Mulino ad Arte in provincia di Torino





LORENZO ROTA

Diplomato nel 2014 presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino con specializzazione in Scenografia, si forma parallelamente nelle arti pittoriche e si dedica alla grafica. Edita locandine, manifesti e flyer per spettacoli teatrali, dipinge e sperimenta diverse tecniche che lo portano a sviluppare una personale linea pittorica. Lavora come scenografo presso l'Associazione Culturale Mulino ad Arte (TO), è macchinista teatrale e assistente di scena presso la Fondazione Teatro Regio di Torino e collabora con l'Associazione Teatrale Mellon, Luserna San Giovanni, negli allestimenti scenici.



FEDERICA RIGON

Diplomata in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, per le produzioni della compagnia ariaTeatro è responsabile del disegno luci, scenografie e costumi. Lavora come attrezzista per il Teatro Stabile di Bolzano (Il Flauto Magico, Hansel e Gretel, The Tyrant) e con la fondazione Hyden di Bolzano (Lulù) Collabora come scenografa e costumista con la compagnia Freis Teatre Bolzen. Per la tv lavora al set del reality Die Jungs Wg



MATTIA BALBONI

Inizia a suonare il pianoforte all'età di 5 anni e la chitarra all'età di 10, continuando gli studi a livello nazionale e internazionale. Dottore in musicologia (presso l'Università 'Ca Foscari di Venezia), fonico, chitarrista blues, rock, funk, compositore di colonne sonore per teatro e danza contemporanea (live o in studio di registrazione), collabora anche con cantuatori, Dj e band a livello nazionale. Nonostante la sua formazione principale sia quella da chitarrista, pratica numerosi strumenti musicali e si cimenta nella sperimentazione di musica elettornica.

SCHEDA TECNICA

Durata spettacolo: 80 min

SCHEDA TECNICA

- Larghezza minima palcoscenico 6 x 8 metri
- Muta nera montata non alla tedesca con minimo due uscite laterali
- Americana frontale di sala, 3 americane su palco
- Impianto audio adeguato alla sala (in alternativa nostra dotazione 2 SR 400)
- Dimmer 18 canali con dmx 5 poli
- Mixer audio con 1 ingresso stereo
- Consolle luci doppio banco 12 canali (di nostra dotazione etc smartface)
- Video proiettore ottica larga (in alternativa nostra dotazione BenQ 3000 ansi lumen)
- Cavo vga adeguato a distanze palco - sala (in nostra dotazione vga da 40 m)
- 2 stativi h 170 cm
- 1 base per pc a terra
- 16 Pc da 1000w con bandiere + portagelatine
- 2 par cp 61
- 2 sagomatori (in nostra dotazione Etc 25-50° o 36°)
- 7 par led + portagelatine (di nostra dotazione Par a led Fusion Color 18 RGBW Teclu men)
- Cavi dmx di varie lunghezze
- Porlunghe civili e cee
- Sdoppi

Tecnico di riferimento:

Federica Rigon
Cell. 3393682310
e-mail: rigonfederica@gmail.com